PRESENTATO ALL'«ANTONIANUM» IL LIBRO DI ABBRUZZESE SUI 40 ANNI DELLA KERMESSE

ANGELO **PICARIELLO**

Fra Bertinotti e Buttiglione un abbraccio da Meeting

«Un popolo che costruisce la casa e delle solide fondamenta che l'hanno fatta durare», dice Fausto Bertinotti. La lunga storia del Meeting "promossa" da chi non te l'aspetti. Tre angoli visuali diversi per presentare il volume del sociologo Salvatore Abbruzzese, "Il Meeting di Rimini. Dalle inquietudini alle certezze", uscito per i tipi della Morcelliana a celebrare la quarantesima edizione. C'è Rocco Buttiglione, protagonista riminese della prima ora, che si ritrova in sintonia piena con con l'ex presidente della Camera e leader storico di Rifondazione comunista - ospite invece delle ultime edizioni - e che aderisce con il palmo destro battuto sul tavolo e il pollice sinistro alzato all'applauso della platea del salone della Pontificia Università Antonianum. E poi Guzmán Carriquiry, segretario uscente della Pontificia Commissione per l'America Latina, che racconta la «sorpresa maiuscola» della sua prima venuta a Rimini, l'anno della celebre visita di Giovanni Paolo II: l'inizio di un lungo incontro caratterizzato da ben altre 22 partecipazioni. Ma è l'abbraccio fra Bertinotti e Buttiglione, l'ex presidente della Camera e l'ex vicepresidente, il comunista che non si arrese nemmeno alla caduta del muro e il cattolico "integralista", si sarebbe detto un tempo. E invece: «Ho scoperto che l'integralismo era invece radicalità - dice Bertinotti - ed è proprio quel che manca oggi al dibattito politico. C'è la rissa fra persone che non sanno più chi sono e devono competere violentemente per avere successo. Manca, questa radicalità, per avviare un dialogo vero». Ed ecco Buttiglione: «La tragedia del '900 - sostiene - è nella frattura che si registrò fra Chiesa e movimento operaio. Frattura risanata dal pontificato di Giovanni Paolo II, un'opera proseguita da questo Papa». Infatti, rimarca Buttiglione, sbaglia di grosso «chi vuole contrapporre questi due pontificati». E il Meeting ha avuto il pregio di seguire con fedeltà e creatività entrambi. Le parole «sorpresa», «stupore», riferite a Rimini, risuonano anche nell'intervento di Bertinotti che descrive «sorpreso da un popolo in costruzione e dalla durata di quest'opera». Una durata che l'ex leader comunista - ora presidente di una fondazione dal titolo evocativo, "Cercare ancora" - ricollega alla «saldezza delle fondamenta», ossia «la lezione di don Giussani, che vedo molto vicina alla profezia di Pasolini, che parlò della scomparsa delle lucciole». Sollecitati dalla sana «inquietudine» di cui parla la presidente dell'associazione Meeting, Emilia Guarnieri, evocando un celebre, raro, intervento di Giussani a Rimini. Carriquiry ricorda i volontari, senza i quali il Meeting non avrebbe potuto resistere tanto a lungo. Volontari che a Bertinotti evocano l'antica idea di militanza. «Fondamenta solide», che «prescindono dalle genialità del capo», rimarca Buttiglione. Infatti, «se anche i capi hanno sbagliato, sono crollate le sovrastrutture, ma il Meeting ha continuato. E ancora continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA